

AOFE Foundation - Mission

Prendere contatto con il mondo delle protesi d'arto, evadendo la mia esperienza personale legata a un incidente stradale, mi ha reso consapevole della mancanza in Italia di un anello di fondamentale importanza per il paziente amputato.

Questo anello si inserisce tra il momento della prescrizione di cura al paziente per farlo tornare in piedi e il monitoraggio della sua qualità di vita sia nel breve che soprattutto nel lungo periodo.

Vi sono pertanto e a mio avviso una serie di domande che i pazienti amputati e le persone a loro vicine si pongono e alle quali ad oggi non si concede un riscontro risolutivo. Parlando di protesi tradizionali, posso così riassumere queste domande:

E' stata offerta al paziente la migliore terapia per permettergli di camminare? Ed è la terapia migliore rispetto a quanto offre la Sanità italiana o rispetto a quanto offrono le Sanità del mondo? E quanto è migliorata la sua qualità della vita?

Come si comporta la schiena del paziente nel lungo periodo? E negli anni che forma/consistenza assume l'osso protesizzato? Per quante ore al giorno il paziente indossa la protesi e per quante ore ci cammina? La deambulazione del paziente è corretta? La protesi definita "tradizionale" sta causando tagli, ulcere, irritazioni, vesciche o altro al moncone? Se sì, come vengono alleviati questi fastidi che spesso non permettono di camminare? Il nuovo invasivo riprodotto più volte nell'intento di risolvere questi problemi, ha davvero risolto i problemi? Come si sente il paziente quando è seduto con la protesi? La protesi aderisce sempre bene all'arto quando si suda? Come si comportano invasivo e cuffia in piscina, al mare o in una spa? Questi non sono quesiti validi per tutti i pazienti ma trovo significativo dichiarare che esiste un'alta percentuale di persone possedenti una buona qualità di vita con la protesi a invasivo così come esiste un'alta percentuale di queste che purtroppo non gode la possibilità di camminare o di poterlo fare in tranquillità e per molte ore al giorno.

La seconda percentuale di pazienti risente di stanchezza psicologica, tensione nervosa, sconforto, rassegnazione e sentimento di abbandono da parte dell'SSN. Tali fattori si ripercuotono anche sui cari e sui vicini alla persona rimasta senza arto / arti.

Il Progetto "Osteointegrazione degli arti amputati per l'Italia" che dirigo si pone come primo obiettivo quello di porre questo metodo già utilizzato da anni in molti Paesi del mondo sotto i riflettori delle università e del Sistema Sanitario Nazionale italiani.

Il Nostro auspicio, a seguito di valutazioni tecniche dei medici italiani e confronto che questi ultimi avranno con i medici in questo caso olandesi, è quello di permettere l'offerta dell'OI ai pazienti amputati italiani da parte dei nostri ospedali pubblici, concedendo una concreta possibilità di miglioramento della loro qualità di vita.

- Alessio Manzoni, AOFE Ambassador - Italy

Indicazioni



Centro Congressi Cavour
Via Cavour 50/A 00184 Roma
Prossimità della Stazione Termini



Con il patrocinio di:



Osteointegrazione

L'evoluzione in campo chirurgico e ortoprotesico

Corso ECM gratuito



Convegno
3 Novembre 2018

9:00 - 14:00 presso Centro Congressi Cavour (via Cavour 50/A 00184 Roma)

Rivolto a pazienti e figure sanitarie:
Medico chirurgo (ortopedici / vascolari / plastici)
Medico fisiatra

Tecnico ortopedico . fisioterapista . terapista occupazionale